

«Per il rilancio Ue più investimenti privati verso l'economia reale»

La tavola rotonda

La politica industriale non sacrifichi la competitività alla transizione energetica

Canalizzare gli investimenti privati (e dunque anche il risparmio) verso l'economia reale per rilanciare l'economia e la produttività nella Ue. Una politica europea che faccia perno su compattezza e su una strategia industriale che non inseguia la transizione energetica a scapito della competitività. E, soprattutto, una Ue che non si spaventi di fronte alla politica degli annunci dei Dazi dell'amministrazione Trump. Il messaggio è emerso ieri dalla tavola rotonda, organizzata dall'agenzia di stampa Radiocor, "L'economia mondiale tra protezionismo e libero mercato" moderata dal direttore, Fabio Tamburini, nell'ambito del Forex. «Questi annunci continui hanno alzato il livello degli indici di incertezza mondiale a soglie che non si vedevano dai tempi dell'inizio della guerra in Ucraina - ha osservato Emma Marcegaglia, presidente e ad di Marcegaglia Holding - L'incertezza è quanto di peggio ci possa essere per un imprenditore che deve pianificare gli investimenti. L'auspicio è che la

strategia di Trump sia quella di riequilibrare lo sbilanciamento commerciale tra Usa e Ue, per portare maggiori investimenti europei negli States e avere un maggiore impegno nella difesa». Nel frattempo la Commissione, e anche l'Italia, devono ricalibrare la rotta. «Va riorientato il Green Deal lungo una direttrice che tenga insieme gli obiettivi di sostenibilità con quelli della crescita e della competitività; è fondamentale intervenire su temi come le multe ai produttori, l'applicazione del principio di neutralità tecnologica nella revisione al bando

dei motori endotermici e la revisione del sistema Ets e Cbam.

Serve semplificare, cogliendo l'occasione della regolamentazione Omnibus, la normativa in materia di finanza sostenibile», ha osservato Angelo Camilli, vice presidente per il credito e la finanza di Confindustria. Camilli ha poi commentato la situazione dell'industria italiana, che non cresce da 24 mesi. «Non ci possiamo adagiare: gli investimenti hanno un segno negativo del 4%, peggio di noi fa solo la Germania. L'ultima legge di Bilancio ha previsto misure importanti per gli investimenti: abbiamo apprezzato l'Ires premiale, ma la norma poi ha previsto paletti che la rendono inefficace. La speranza è che siano rimossi», ha detto. Sul tema dell'accesso al credito bancario, Camilli ha sottolineato l'importanza delle garan-

zie del Fondo per le Pmi. «Il nostro timore è che sia scoraggiato l'accesso al fondo Pmi - ha osservato -. Il fondo ha avuto un ruolo fondamentale per le Pmi, anche per la transizione digitale. Lo strumento non va indebolito, ma rafforzato. È importante e può esserlo di più per patrimonializzazione le imprese. Serve avviare un confronto tra imprese, banche, governo per individuare un percorso condiviso che consenta di preservare questo strumento essenziale». In mattinata il governatore Fabio Panetta aveva invece auspicato da parte delle banche una riduzione del ricorso alle garanzie pubbliche per l'erogazione del credito.

«Il protezionismo tecnologico è comprensibile - ha dichiarato Marco Gilli, presidente della Compagnia San Paolo -. Il vero obiettivo degli Stati Uniti è la Cina, non la Ue. Penso che nonostante tutto nel campo delle tecnologie sia proponibile alleanza strategica tra Stati Uniti e Ue. Quest'ultima deve fare più attenzione a una parte regolatoria che rischia allontanare investimento. Serve poi mettere in moto investimenti pubblici finanziati da un debito comune». Davanti alle tensioni globali

sui dazi, ha affermato Mauro Micillo, chief divisione Imi Cib IntesaSanPaolo, «e le nuove sfide del commercio globale, gli imprenditori si aspettano che l'Europa agisca con più Europa, non tanto come slogan, quanto come qualcosa di concreto. Ne può essere un esempio reale il «patto europeo per la competitività - proposto dal governatore Panetta - che deve essere finanziato da soldi pubblici con il supporto e la partecipazione però di capitali privati. Da questo punto di vista, le banche possono essere di grande aiuto e dare ossigeno a progetti strategici importanti». Silvia Rovere, presidente di Poste Italia, ha sottolineato l'importanza di tenere nella Ue e in Italia il risparmio. «Sul tema dell'asset allocation del risparmio non possiamo più essere naïf - ha detto -. In Svezia e in Danimarca sono stati varati provvedimenti per investire quote rilevanti risparmio, pari al 3% degli asset, nel paese. Queste risorse devono essere indirizzate verso settori che sostengono produttività e competitività».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAVOLA ROTONDA
All'Assiom Forex di Torino l'agenzia Radiocor ha organizzato l'incontro sul commercio mondiale

La tavola rotonda.

Un momento del dibattito moderato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini



